

IL POPOLANO

ANNO XX — N. 5

SETTIMANALE REPUBBLICANO

CESENA, 7 Febbraio 1920

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA
Via Mazzini, 9 — Telefono 6

9 Febbraio 1849 = 1920

Nel 71.° anniversario della Repubblica Romana

PARENTESI DI REALTÀ

Fra le date che, nel corso dei tempi, ricordano agli uomini di fede repubblicana i fasti e le gloria della loro storia passata, quella del 9 febbraio, proclamazione della Repubblica Romana, è la più grande e significativa.

Non fu un episodio sporadico, o una affermazione sia pur generosa ma slegata e frammentaria che — come tante volte è avvenuto durante tutto il calvario della liberazione italiana — abbia condotto degli eroi sui patiboli e degli opostoli nei lontani esili, senza che si sia potuto giungere alle estreme mete cui si tendeva, ma fu invece un fatto reale e concreto di vita repubblicana, un esperimento splendido di governo popolare, che la sopraffazione straniera impedì che si manifestasse compiutamente e liberamente. In mezzo alle continue lotte di tendenze di idee per la vittoria repubblicana, essa fu una splendida parentesi di realtà.

Durante il breve ma luminoso periodo in cui la volontà del popolo, nelle persone dei suoi Triumveri, dominò in Roma, il sogno di cui Mazzini aveva nutrita tutta la sua travagliata esistenza di agitatore e d'opostolo, trovò la migliore delle realizzazioni.

E noi non ricordiamo, oggi, la Repubblica Romana, precisamente allo stesso modo e con lo stesso significato con cui commemoriamo tutte le altre glorie del pensiero e dell'azione repubblicana, perché ben diverse sono state, per la Storia, le proporzioni e le conseguenze di questo fatto in confronto agli altri.

I demagoghi in buona o in mala fede che van cianciando che l'ideale repubblicano non presenta una base salda e sicura d'attualità, che denigrano i nobilissimi principi morali ed umani di cui è tutta soffusa la dottrina di Mazzini, come se questi non possano avere la forza di dominare anche la realtà contingente nella vita civile, osservino quali e quante attuazioni, riforme, conquiste,

organismi ispirati ai più sani principi della giustizia sociale, furono fatte nei pochi mesi in cui in Roma il governo del popolo si sostituì alla dominazione dispotica del papa e delle sue svariate camarille.

I principi repubblicani, anche in quei tempi turbini di alterne e violente vicende politiche, dimostrano, nella realtà delle cose, di essere i soli che potevano abbattere i vecchi ordinamenti statali che perpetravano da secoli ogni sorta d'iniquità e d'abusu per instaurare non una forma coatta e dannosa d'organizzazione sociale, che non avesse forza per reggersi e funzionare, ma saggi e giusti ordinamenti politici — dai quali prendevano vita quelli sociali e economici — atti a redimere il popolo dall'abbandono, dalla miseria, dalla semi-incoscienza del proprio stato, in cui si trovava, e ad indicare con quali ardite ma non tumultuarie riforme si preparasse un miglior avvenire materiale e morale per la società degli uomini.

Così, in una scultoria pagina, Giovanni Bovio onorava la Repubblica Romana:

« Ci fu se la memoria serve agli uomini, nel 1849 a Roma qualche cosa, un'ombra, una larva di Stato, che pure aveva un profilo deciso in religione, in politica, in economia, nell'indirizzo educativo, e, che è più, mentre non turbava la pace degli altri in casa loro, sapeva far la guerra, con onore contro molti, uniti insieme e nel medesimo tempo.

« A me pare che, in religione, quello stato non era ateo e non era confessionale. Riconosceva Dio, ma gli dava interprete la coscienza umana. Era dunque essenzialmente laico.

« In politica non chiudeva la bocca al popolo, ma gli consentiva effettuale ed intera la sovranità.

« In economia giunse a proclamare la nazionalizzazione della terra.

« Nell'indirizzo educativo affermò l'ufficio civile delle lettere e delle arti.

« Non sognò imperi coloniali, ma difese Roma somnamente.

« E i moderatori di quello Stato non affamarono i cittadini, non trescarono con le banche, non mentirono nell'assemblea, non foderarono di porpora il tabarro tribunizio, ma altrettanto risoluti e previdenti si mostrarono nel governo quanto miti e temperati nella vita privata.

« Non poteva esser narrato da Livio quello Stato? Tacito lo avrebbe raccolto sotto le poche date ricordabili della rara felicità dei tempi».

E non fu l'abbandono o l'inefficienza dei capi o l'incoscienza e il mal volere dei cittadini, non fu la mancanza di un organismo e di una preparazione sicura che fece cadere, dopo il ciclo di pochi mesi, la repubblica romana!

Ma le armi fratricide di un esercito straniero, strumento di un obbrobriosa politica e di una vile solidarietà spezzarono violentemente la compagine di quest'embrione di Stato, che si apprestava ad essere il migliore insegnamento per le nuove costituzioni europee, il germe fecondo di altre necessarie e decisive conquiste di popolo, in altre parti in cui ancora perdurava la dominazione dispotica di principio di mal governi.

E a nulla valsero i mille meravigliosi eroismi dei combattenti repubblicani, a nulla la resistenza accanita durata fino agli estremi sacrifici e agli estremi sforzi.

Roma dovette cedere. Mazzini riprese la via dell'esilio; Garibaldi coi legionari fedeli, accorse in difesa di altri popoli oppressi, e la città eterna ricadde sotto il dominio dei papi.

Meteora luminosa nel cielo della Storia, la Repubblica Romana addita ancora agli uomini in attesa di un migliore domani — per le immancabili e forse imminenti lotte future — quale sia la via maestra della salvezza e della libertà.

Marpis.

IL POPOLANO esce in formato ridotto perchè la nostra tipografia — come del resto tutte le altre — non ha ricevuto il quantitativo di carta ordinato già da vario tempo presso le cartiere di stato.

Non si meravigliano i lettori se — per la stessa ragione — dovremo forse sospendere qualche numero: assicuriamo però di avere sollecitamente iniziate le pratiche per rifornirci dei blocchi onde garantire la continuità delle pubblicazioni.

NOTERELLE

Il leone e il popolo

Si legge che i direttori dei grandi serragli di bestie feroci, facessero praticare ai piccoli leoncini, certi massaggi in parti ascose del corpo da cui derivava una specie di fiacchezza generale nel felino divenuto adulto, così che il domatore aveva poi davanti a se una bestia la cui ferocia era stata a poco a poco consumata dalle sapienti mani degli allevatori... Mettergli la testa in bocca o farlo tremare con un colpo di pistola o uno schiocco di frusta, diveniva allora un gioco da ragazzi.

Al popolo nostro si sta facendo, da un pò in qua, la stessa amabile funzione, vellicandogli l'istintivo egoismo ed esaurtorandolo a furia di piccole inconcludenti scaramucce. Quando sarà l'ora delle grandi risoluzioni, il buon popolo nostro, come qualche volta il leone, sarà capace tutt' al più di sbranare il domatore...

Il sogno e la realtà

Sedici novembre millenovecentodiciannove, data fatidica, come sei già lontana nel tempo!

Son passati due secoli e non solo due mesi, dal grande trionfo dei nostri ex cugini politici. Ricordate? Aveva tremato, la campagna, e aveva dato vento come nell'immagine dantesca; poveri borghesi, poveri senza calli, poveri tutti che non potrete dimostrare la vostra origine plebea! Dai musei della Francia eran giunti i cartelli che entusiasmarono Parigi nel '93 e le picche ancora nericie di sangue bleu; quante signore di Lamballe offrivano già le tepenti e rossee carni ai calzolari del 919! I Robespierre, i Danton ed i Marat, pullulavano e accumulavano le unghie; le Bastiglie italiane già tremavano fin nelle vecchie fondamenta...

I Marat ora don franchetti ai ferrovieri « crumiri », i Danton trescano nelle Prefetture di Mantova e di altri sili, i Robespierre salgono e scendono le scale di Palazzo Braschi... e le finestrelle sbarrate delle vecchie Bastiglie italiane, paion bocche spalancate di megere, in atto di ridere, ridere...

Giano bifronte operaio

Una persona che s'è trovata a Milano durante le giornate di sciopero generale per via degli scappellotti ai deputati socialisti, ci racconta che la inesauribile attività onde dimostrare la fame vorace del capitalismo, si esplicò un giorno in una grande vignetta ove era raffigurato un operaio con due facce, quattro braccia, quattro piedi. Di fronte ad una delle facce, stava un panciuto borghese che dava nelle due mani corrispondenti un aumento di salario, che un grasso capitalista, posto di fronte all'altra dell'operaio... bifronte, toglieva dalle due altre mani corrispondenti sotto forma di caro-vita.

Come starebbe bene un tale monumento su tutte le piazze d'Italia, e quante cose direbbe col suo silenzioso gesto quell'operaio con due facce, quattro braccia e quattro piedi!

INTERESSI LOCALI

Ancora il problema delle case

E' notorio che la Amministrazione Comunale ha in corso le pratiche per la costruzione di due gruppi di case popolari le quali - se non siamo male informati - dovrebbero raccogliere circa 160 famiglie delle classi più bisognose, alle quali oltre una conveniente abitazione verrebbe assegnato anche un piccolo terreno.

La crisi delle case, della cui ragione abbiamo altre volte parlato, facendosi di giorno in giorno più acuta, occorre che l'autorità comunale affretti per quanto è possibile la pratica. La quale deve ora trovarsi davanti alla autorità tutoria per le necessarie approvazioni, dopo di che potrà ottenere la assegnazione del mutuo di favore.

La costruzione di queste case, per il cui inizio crediamo che il Comune non abbia bisogno di esigere il mutuo potendo nel frattempo anticipare parte della spesa - la costruzione di queste case - dicevamo - potrà dunque iniziarsi rapidamente.

Ma con esse non si risolverà la crisi delle abitazioni.

Occorre che altri enti sorgano a fiancheggiare la iniziativa del Comune.

Sappiamo che si lavora attivamente per la costituzione, anche da noi, di un Ente autonomo per case popolari.

I progetti tecnici di massima sono stati studiati e compilati; il Comune ha dato affidamento del suo ausilio. Bisogna dunque passare dagli studi e dalle proposte alla realizzazione.

Sappiamo anche noi quali e quante difficoltà ci sono per le realizzazioni. Ma una volontà ferma e sicura può sempre vincere le difficoltà, superare gli ostacoli.

E' questa volontà che talora manca nel nostro paese. Si fanno piani su piani, si discutono proposte su proposte; ma al concreto si viene piuttosto raramente.

Questa volta - per l'Ente autonomo - non sarà così, non deve essere così. Presto (ne abbiamo fiducia) lo vedremo sorgere e... lavorare.

Il Comune, abbiamo detto, deve aiutare. E aiuterà.

Può aiutare in due modi: dando il terreno e assegnando un premio di costruzione. La legge gli dà facoltà di fare l'una e l'altra cosa e ci consta che il nostro Comune si varrà di entrambe queste facoltà.

Il D. L. 30 novembre 1919 n. 2318 all'art. 17 autorizza i Comuni l° a stanziare somme nei loro bilanci per concorrere nella spesa di costruzione e di miglioramento di case popolari ed economiche edificate da enti e società costruttrici di case popolari ed economiche; 2° a cedere per questo scopo gratuitamente o a prezzi di costo terreni propri od espropriati, a norma del decreto stesso.

Il nostro Comune non ha terreni propri o ne ha in quantità irrilevante.

La Giunta ha dunque deciso di procedere, specialmente lungo la strada di nuova costruzione, ad espropriazioni che le consentano di formare un demanio di terreni comunali che potrà cedere agli enti costruttori a prezzi mitissimi o magari simbolici e a privati a prezzo di costo purchè costruiscano entro un dato termine.

La decisione della Giunta è quanto mai opportuna e sarà benefica, se attuata senza indugio. Perché anche nel nostro

Comune è cominciata la speculazione sui terreni. Non è speculazione da paragonarsi a quella delle grandi città. Ma anche da noi si tende - relativamente, si capisce - ad alzare i prezzi.

La Amministrazione tagli corto e rapidamente. Essa può - lo sappiamo i proprietari di terreni costruttivi - applicare le norme della legge sul risanamento di Napoli. Perciò ogni conato di speculazione è impossibile.

Anche un'altra speculazione la Amministrazione dovrebbe cercare di impedire: quella sui prezzi dei laterizi.

Abbiamo udito parlare di fornaci che dovevano sorgere.

Sarebbe un grande beneficio; anzi una necessità se si vuole costruire su serio.

E il Comune e la Congregazione, che sono fra i maggiori interessati, devono preoccuparsi della cosa.

Vi erano anche per questo studi, proposte, progetti. Lo ebbe a dichiarare in una seduta del Consiglio Comunale del Settembre scorso (se non erriamo) anche il Sindaco Ing. Angeli.

Sono questi propositi tramontati? Se non lo sono, perchè non si passa dalle parole ai fatti?

Non è la prima volta che la nostra Amministrazione affronta e risolve rapidamente e coraggiosamente problemi di grande importanza.

Lo dicono i 3 milioni di lavori fatti nello scorso anno.

Ora ha messo mano a quattro edifici scolastici rurali; sta per mettere mano alle case popolari; ha trasformato parte del vecchio ospedale in un edificio scolastico. E molte altre cose ha da compiere.

Onde la questione dei materiali da costruzione è davvero capitale.

Affrettino dunque gli amministratori del Comune e della Congregazione anche la soluzione di questo problema e avranno fatto un beneficio alle Amministrazioni che presidono e al paese tutto.

Premi di costruzione - aree fabbricabili - abbondanza di laterizi a prezzo congruo; questi i modi con cui il Comune può efficacemente contribuire a calmare la fame delle case.

Amici del Comune, avanti senza indugio.

Il problema del risanamento delle case

Abbiamo sopra accennato a quel che si può fare per accrescere il numero delle abitazioni disponibili.

La quantità delle case influisce certo direttamente ed efficacemente sulla qualità di esse.

Quando ci sono buone case disponibili, le abitazioni cattive e mediocri si sfollano; quando vi è la possibilità di scegliere fra un certo numero di abitazioni, si sceglie naturalmente la migliore; quando i proprietari di case sanno che l'inquilino non è costretto a prendere quello che gli si offre, hanno interesse a tenerci locali da affittare in condizioni decenti.

La quantità, dunque, determina di per sé un miglioramento nella qualità delle case.

Ma molte case - specialmente le piccole case di proprietari che non possiedono spesso se non la casa - resteranno ciò non ostante in cattive condi-

zioni di abitabilità. Ed anche quando i rispettivi proprietari sentono il desiderio di migliorare il loro fabbricato, saranno trattenuti dal farlo da due ragioni potentissime: la scarsità dei mezzi e l'alto prezzo di costruzione.

Cesena ha parecchi quartieri assolutamente malsani e vorremmo quasi dire vergognosi, dove le case mancano di acqua e di latrine, dove le stanze sono umide, buie, antigieniche.

Cittiamo le case di Valle d'Oca, delle mura parallele a Viale Mazzoni, per ricordare le peggiori.

Si deve fare qualche cosa per risanare queste case.

Il Comune ha provveduto e provvede ad ordinare il rifacimento delle facciate. Ottimo provvedimento che abbellisce la città e dà lavoro ai muratori richiedendo un minimo di materiale da costruzione.

Il Comune ha già avvertito i proprietari di abitazioni rurali del dovere di adattare le case dei contadini alle norme di legge ed ha ferma intenzione di imporre ai proprietari neghittosi di uniformarsi dalla legge.

Ha fatto ottimismo. Ma deve completare l'opera imponendo ai proprietari di case di porle in buone condizioni di abitabilità, senza distinguere fra locali

occupati dagli inquilini e locali occupati dai proprietari.

E per agire praticamente e non emanare ordini che poi per la loro ampiezza restano ineseguiti, stabilisca di cominciare da due quartieri, dai peggiori.

L'Ufficiale sanitario e un ingegnere vadano, visitino, riferiscano. Con loro sia, magari, il medico della condotta, che il quartiere è situato.

Se il proprietario esegue i lavori necessari a risanare la sua casa, bene. Se non esegue, esegua il Comune.

I mezzi per il comune? Ecco. L'art. 1 del decreto 30 novembre 1919 sopra citato dispone che i prestiti per le case possono essere fatti da casse, banche, monti di pietà anche in deroga alle leggi speciali e agli statuti che regolano tutti i detti istituti. L'art. 18 del decreto stesso dà persino al comune facoltà di espropriare abitazioni private che si trovino in deficienti condizioni igieniche qualora il proprietario non possa e non voglia provvedere al risanamento.

La nostra ottima Cassa di Risparmio, quando abbia la sicurezza dell'investimento, non si è mai rifiutata ad opere di pubblica utilità; il Comune ha la legge che lo tutela nella sua azione.

Agisca e tutto il paese gliene sarà grato.

Cose a posto

Avevamo promesso nell'ultimo numero di sfatare le leggende create attorno al nome e all'opera dell'on. prof. Ettore Croce ed oggi manteniamo la parola. Non spendiamo però inutili frasi, nè ci attardiamo a pubblicare lettere e telegrammi di uffici e di ministri in possesso dell'on. Comandini e dell'amministrazione comunale, perchè non è stata mai nostra abitudine ricorrere a certi metodi per valorizzare l'azione di amici.

Ma - tanto per smentire le bugiarde asserzioni degli avversari e anche per togliere un po' di penne di pavone alla pelliccia del rivoluzionario deputato di... Cesena - ci accontentiamo di riportare qualche data e qualche cifra che riusciranno almeno a mettere le cose a posto.

Non potremo naturalmente parlare in esteso sul numero odierno di tutti i lavori, che si debbono all'esclusivo interessamento dell'on. Comandini e dell'amministrazione comunale, ma ci riserviamo di trattarne particolarmente ogni settimana incominciando oggi dalla sistemazione idraulica del fiume Savio.

La pratica risale a molto tempo fa, ma - dopo le solite difficoltà burocratiche - entrò nel periodo risolutivo ai primi del Settembre 1919.

Per le trattative svoltesi fra il Comune e la Prefettura il Genio civile faceva comunicare in data 12 Settembre 1919 essere suo intendimento proporre la iscrizione in 2.a categoria delle opere relative al-

l'arginatura del Savio e l'autorità comunale con nota 16 Settembre 1919 insisteva perchè non si frapponessero indugi « alla compilazione del progetto e all'esecuzione immediata dei lavori per portare un efficace sollievo alla disoccupazione ».

Non fu possibile però ottenere il passaggio in 2.a categoria essendosi rifiutato il Genio civile di Ravenna a presentare analoga proposta per il tratto superiore del Savio compreso in quella provincia.

Intanto tra la fine di Novembre e i primi di dicembre l'on. Comandini - presi accordi con l'ingegnere capo del Genio civile - si recò a Roma al Ministero dei LL. PP. e ottenne che fosse sollecitata la preparazione del lavoro in modo da poterlo compiere appena se ne presentasse il bisogno.

Così in data 31 Dicembre 1919 con sua lettera speciale l'autorità comunale dichiarava, « a fine di non intralciare menomamente la pratica, di poter rinunciare al suo divisamento consentendo alla proposta di iscrizione delle opere in 3.a categoria » e ai primi di gennaio venivano a Cesena l'ing. Saccardo e l'ing. Fabbri del Genio Civile per sottoporre al Comune le linee generali dello studio e per stabilire le basi su cui poi compiere lo stato di utenza.

Altre difficoltà - d'ordine tecnico - intanto sopraggiungevano e mentre i nostri avversari tenevano inutili Comizi contro la disoccupazione o meglio contro l'Amministrazione

zione repubblicana l'on. Comandini e l'ing. Angeli riuscivano a superare gli ultimi ostacoli recandosi personalmente a Forlì in Prefettura e al Genio civile.

Il resto si sa: tutti ricordano che per iniziativa del Municipio il 15 gennaio venne tenuta un'adunanza coi rappresentanti delle leghe braccianti e che il giorno dopo una Commissione, di cui faceva parte l'assessore Macrelli, si recava a Forlì per comunicare alle autorità la deliberazione presa di proclamare lo sciopero generale nel caso che i lavori per l'arginatura del Savio non fossero incominciati il lunedì 19.

E l'on. prof. Ettore Croce dove era in quei momenti? Stava forse a Roma a preparare i famosi telegrammi?

Per oggi basta: al prossimo numero parleremo della Cesuola.

Camera del Lavoro

Azione Sociale.

Nelle giornate di martedì e mercoledì si sono svolte le trattative fra la locale lega dei camerieri, cuochi ed affini, ed i proprietari degli Alberghi, Caffè e Fabbricanti di acque gazzose.

Assistiva il Segretario della Camera del Lavoro, Bartolini.

La discussione si è svolta minuta e particolareggiata, sul memoriale formulato dalla lega. Accordi di massima sono già stati raggiunti sugli aumenti da concedersi alle varie categorie e sulle norme contrattuali concernenti fra l'altro il riposo settimanale, abolizione mance, ed otto ore di lavoro.

Per i lavoranti Tipografi abbiamo motivo di credere risolta la loro vertenza dopo che i proprietari delle Tipografie hanno mostrato di aderire alle richieste di aumento formulate dalla Lega. E' qui intervenuto il Segretario della Federazione Regionale dei Lavoratori del Libro.

Per i contadini si svolgono dei pari trattative nei confronti della Associazione Agraria e Sezione degli Agricoltori Italiani, all'uopo di arrivare alla modifica dei vigenti patti di colonia sulla base delle modifiche e domande di miglioramento formulate dalla Federazione Circondariale Contadini aderente alla nostra Camera del Lavoro.

Per la disoccupazione.

E' segnalato un po' dovunque il grave fenomeno della disoccupazione, che colpisce specialmente le importanti categorie dei braccianti e muratori. A Mercato Saraceno dove nella scorsa settimana ad un pubblico Comizio parlò il nostro Segretario Bartolini, insieme all'On. Croce, si mantiene attivissima l'agitazione di quelle organizzazioni. Ad una minaccia di sciopero, deliberato per il giorno 5, hanno fatto seguito attivissime pratiche presso il Sottoprefetto da parte della nostra Camera del Lavoro.

E' già avvenuto un abboccamento il giorno 4 fra le leghe di Mercato e quella Amministrazione Comunale, in Sottoprefettura per stabilire quegli accordi e trovare i mezzi finanziari atti a dare pronta esecuzione ai progettati lavori di costruzione.

Sono in via di esecuzione gli importanti lavori di arginatura del Fiume

Savio assunti dalla nostra Cooperativa Braccianti. In essi hanno trovato collocamento circa 400 braccianti. Pure regolarmente si svolgono i lavori stradali eseguiti dal nostro Municipio.

PER LA VERITA'

Non per accendere una polemica attorno alla memoria di un povero amico morto ma per amore di verità, vogliamo dire una parola di risposta agli anonimi «amici intimi» che hanno pubblicato un manifesto per la morte di Calboli Agostino.

Da speculatori ignobili, che non hanno scrupoli e rispetto nemmeno nei momenti più gravi e più tristi, gli stessi hanno affermato che il Calboli si era ribellato a chi lo teneva legato coll' equivoco, intendendo dire, che si era appurato volutamente dall'organizzazione repubblicana.

E' bene che si sappia invece che il Calboli fu espulso dal Partito Repubblicano per le sue vedute contrarie alle direttive interventiste della nostra parte politica durante la guerra.

E' tanto più vergognosa l'affermazione degli anonimi «amici intimi» (?) quando si pensi che proprio la sera del suo funerale, doveva discutersi nella assemblea del Circolo « Giovane Italia » la riammissione del Calboli, perchè lo stesso aveva manifestato il proposito di riprendere il suo posto nelle file repubblicane. Siano dunque più cauti nelle loro affermazioni certi uomini che pescano sempre nel torbido e che della malafede si sono fatti una bandiera: pensino loro piuttosto a vedere se non sia veramente in casa loro la posizione equivoca!

Il Circolo « Giovane Italia »

Sottoscrizione Permanente PRO MUTILATI

Famiglia Pantucci nell'anniversario della morte di Giovanni Boldrini	L. 30.—
Sig.ra Annetta Pantucci Ved. Boldrini e il Fratellino Pietro Alberto per l'anniversario della morte di Giovanni Boldrini	» 15.—
Sigg. Zangheri Urbano e Cesare in occasione della morte di Artemisia Turchi Ved. Guidi	» 50.—
Banca Popolare	» 200.—
Signora Francesca Cacciaguerra e figli per onorare la memoria del compianto marito e padre Gualtieri Domenico	» 100.—
Sig. Ottavio Guidi invece dei fiori in memoria della defunta madre	» 50.—
Sig. Campanini Luigi in occasione della morte del cognato Bazzocchi Cesare	» 25.—
Sig.ra Genocchi Luisa in occasione del suo matrimonio	» 250.—
Un bimbo gentile agli orfani del padre caduti per una già grande Italia	» 50.—
Sig. Righi Paolo in occasione della morte di Giovanni Gualtieri	» 50.—
Sigg. Coniugi Mario e Assunta Bartolini nell'anniversario della morte della loro figlia Adele	» 15.—
Sigg. Carlo e Geltrude Della Massa in memoria della defunta Teresa Valeri Ved. Brighi	» 25.—
Le famiglie Severi Dionigio, Nichetti Luigi e Morandi Francesco in memoria del D.r A. Bianchini	» 60.—
N.N.	» 80.—
N.N.	» 80.—
N.N.	» 25.—
I sigg. Giovanni, Luigi, Silvia e Giuseppe Placucci in memoria della loro amatissima madre	» 50.—
Ricavato « Festival » Partito Liberale	» 1181,65

Il futuro sociale

Giuseppe Mazzini ebbe il merito d'intercedere nella cooperazione - logicamente coordinata all'indistruttibile principio dell'individualismo - il mezzo pratico e sicuro della redenzione operaia.

Oggi questa grande tendenza economica - derisa prima dai superuomini di un pseudo marxismo statolator - trova nuovi apostoli e nuovi proseliti. I socialisti devono cedere il passo e render l'onore dell'armi a questo movimento nuovo e grandioso; ed il movimento operaio stesso viene considerato dai più intelligenti teorici della scienza sociale come un naturale avviamento alla cooperazione produttiva.

Frutto della libera iniziativa la cooperazione si presenta come un'idea di ribellione e di emancipazione. Il cooperativismo, il quale ebbe col socialismo origini comuni in Owen ed in Fourier, si distaccò da esso completamente per divenirne l'opposto. Mentre il socialismo vorrebbe dirigere la società verso la solidarietà per mezzo dello Stato, dell'autorità cioè; il cooperativismo (che è sistema di organizzazione economica il cui scopo è la generalizzazione della cooperazione) vuole condurla alla solidarietà attraverso la libertà. Esso è difatti un sistema essenzialmente individualista giacchè mira alla massima esplicazione dell'attività umana; però essa non ha di vista il profitto di un solo, ma invece, il profitto collettivo. In breve sintesi: il cooperativismo si propone l'educazione della classe operaia attraverso l'associazione di mestiere per avviarla, con la soppressione del salariato, verso l'emancipazione. In forza di esso il salariato dovrà dar posto ad uno stato sociale superiore in cui, come vaticinava Mazzini, « saremo « tutti operai, cioè vivremo ciascuno della « opera nostra in qualunque direzione si « eserciti ed in cui l'esistenza rappresenti « terà un lavoro compiuto ».

Dalla Francia agli Stati Uniti al Belgio, alla Germania, all'Inghilterra, all'Italia, ovunque la cooperazione si diffonde vittoriosamente - ogni giorno più - sostituendosi al capitalismo ed introducendo i germi di una mutazione importante nell'assetto economico odierno, compiendo una lotta non solamente per miglioramento immediato, ma come ebbe a scrivere l'Anselme, per la trasformazione progressiva della società. E' il concetto mazziniano che si diffonde, che trionfa! E' la repubblica cooperativa che diviene!

NOSTRE CORRISPONDENZE

BORELLO

Lunedì scorso - 2 febbraio - ebbe luogo nella nostra borgata una grandiosa dimostrazione per commemorare la repubblica romana. Oratore doveva essere l'amico avv. Giovanni Magrassi, il quale però - causa un incidente ferroviario - non poté giungere fra noi. Lo sostituì l'avv. Cino Macrelli insieme a Umberto Gatti.

All'arrivo dei nostri amici si formò un lungo imponente corteo che, preceduto dalla musica e da una cinquantina di bandiere percorse tutto il paese fra l'entusiasmo e il concorso della popolazione.

Nella pubblica piazza davanti alle lapidi che ricordano i grandi apostoli del pensiero repubblicano, dopo brevi, infiammate parole dell'amico Gatti, l'avv. Macrelli in rapida sintesi espose la magnifica storia di quel glorioso periodo italiano e repubblicano che va dal 9 febbraio al 4 luglio 1849, consacrato ormai nei secoli per il sangue versato dalla più bella giovinezza e per la grandiosità del pensiero tradottovi nella realtà di ri-

forme audaci e idealmente pure. Il discorso frequentemente interrotto da applausi venne infine coronato da una salva di acclamazioni e di evviva alla repubblica.

I piccoli incidenti provocati dai soliti bravi non riuscirono a turbare e a diminuire la grandiosità della dimostrazione.

Più tardi poi, nell'ampia sala Bertozzi, si ricolsero animatissime le danze, che durarono fino al mattino.

A mezzanotte parlò l'amico Gatti, esaltando il significato della manifestazione e incitando i repubblicani a lottare sempre per il trionfo dell'ideale, che culminò in Roma nel 1849.

PERTICARA

Avemmo qui - ospite gradito - il Segretario della Camera del Lavoro, l'amico Armando Bartolini. Egli ha efficacemente coadiuvata la Commissione di questa Lega Minatori nelle trattative colla Ditta Montecatini. La lunga discussione approdò ad un amichevole e soddisfacente accordo. Il Bartolini con competenza trattò dei contratti di lavoro delle diverse categorie di lavoratori, mise in evidenza l'enorme costo della vita determinato anche dai costosi e difficili mezzi di trasporti delle derrate.

Furono accordati dalla Direzione parziali aumenti e accettò la nomina di una commissione tecnica operaia.

Un bravo di cuore vada al Segretario Bartolini per l'opera sua costantemente data in difesa della martoriata classe dei minatori.

S. MAURO DI ROMAGNA

Veglia danzante

La ripresa della nostra tradizionale festa di ballo, svoltasi la sera del 31 u. s., ha avuto un successo insperato superando di molto le nostre lusinghiere previsioni.

Il concorso straordinario di amici e simpatizzanti, e anche di avversari, ha contribuito a rendere animata la festa che nel massimo ordine e nella più schietta armonia si è protratta sino alle 6 del mattino.

L'egregio amico avv. Macrelli qui ben conosciuto e stimato, colla sua franca parola e persuasiva ha esaltato l'alto significato morale ed educativo della nostra dottrina simbolizzata nell'amore e nella fratellanza che deve regnare fra le classi. Inutile dire che fu seguito attentamente dal numeroso auditorio e in ultimo freneticamente applaudito lasciando fra gli intervenuti un lieto ricordo.

I presenti, a qualunque dottrina appartengano, avranno certamente osservato il nostro contegno di uomini di parte sì, ma rispettosi di tutte le opinioni liberamente e onestamente professate. Coll'educazione si eleva il cittadino al concetto del proprio dovere e non col creare e mantenere vivi rancori e dissidi che servono solo a inasprire gli animi, rendendo un mal servizio a se stessi: potremo trovarci su strade diverse ma la meta è una sola.

All'avv. Macrelli giungano da queste colonne i nostri ringraziamenti e saluti, come pure all'amico Grassi, che colla sua numerosa equipa di leggiadre signore e Signorine ha dato energia e gaiezza alla festa, rallegrata dall'orchestra diretta dall'amico Pasini, ripetutamente applaudito.

Noi non vogliamo privilegi, non vogliamo tutele. Vogliamo che la nazione faccia i propri affari, amministri il proprio patrimonio, vogliamo ricostituita e riaffermata la sua sovranità.

Noi vogliamo il suffragio universale perchè vogliamo rappresentato il diritto di tutti, non il privilegio di alcuni: la legge non può essere uguale per tutti, se non emerge dalla volontà di tutti.

Alberto Mario.

CRONACA CESENATE

Lunedì - 9 Febbraio - alle ore 20,30 nella sede della Consociazione

l'avv. CINO MACRELLI parlerà in Commemorazione della **REPUBBLICA ROMANA.**
Gli amici intervengano.

Al Teatro Verdi.

Abbiamo avuto per alcune sere la compagnia di **Giulio Tempesti**, che - specializzatasi ormai nel repertorio benelliano - ci ha dato *La Cena delle beffe*, *La maschera di Bruto*, oltre *La morte civile* e *Tristi amori*; non è mancata una... novità: *Una partita a scacchi*.

Il pubblico è sempre intervenuto numeroso ad applaudire specialmente il Tempesti che - quantunque in cattive condizioni fisiche - ha saputo dare un risalto di passione e d'arte ai personaggi da lui rappresentati.

Un manifesto della sezione dell'impiego privato

Sull'esempio di molte città d'Italia anche in Cesena è costituita l'*Associazione fra gli Impiegati privati*, aderente alla Confederazione Nazionale.

La nostra Associazione, sorta con modernità d'intenti, vuole svolgere, senza settarismi e senza secondi fini, un'attiva campagna per la tutela e la difesa degli interessi della classe.

Nessuno degli Impiegati dipendenti da Istituti e Aziende private manchi di trasmettere la propria adesione alla Sezione. I desiderati, i progetti, i reclami si ricevono presso il Comitato esecutivo, il quale provvederà e concretterà i mezzi per raggiungere lo scopo.

Impiegati Privati!

Uniamoci dunque tutti in un solo fiasco, sotto il vessillo spiegato della Confederazione Nazionale ».

Associazione dei Combattenti

Il prof. Galbucci Piero ha rassegnato le dimissioni da Presidente della Sezione perchè avendo ottenuto l'insegnamento alla locale Scuola Tecnica, si trova nell'impossibilità di espletare le mansioni inerenti a tale carica.

Il Consiglio Direttivo a nome della Sezione esprime pubblicamente all'egregio socio i migliori ringraziamenti per il contributo costante d'attività, di propaganda e di organizzazione.

Pro Maternità

La Vedova del sig. Antonio Emiliani e la figlia Adele col marito Rag. Discepoli hanno offerto L. 50 in memoria del caro estinto.

I fratelli Sigg. Luigi, Giovanni, Silvia e Giuseppe Placucci in memoria della loro cara e compianta Mamma L.50.

Necrologio

Nel pomeriggio del giorno 29 moriva *Calboli Agostino* di Pio nella verde età di 35 anni, lasciando nel più profondo dolore la moglie e due bambini. Alla moglie sua, ai suoi figli, ai suoi genitori ed ai fratelli, vadano le nostre più sentite condoglianze.

Per la solforazione della vite

Nell'imminenza della campagna viticola crediamo giovare al pubblico interesse richiamando l'attenzione dei viticoltori

sul Decreto Luogotenenziale del Luglio 1918 col quale si fissavano i prezzi dello zolfo per le viti sui listini di allora, e si raccomandava l'uso del minerale di zolfo in natura, precisamente come esce dalla miniera, macinato ventilato a 76 - 78 gradi, come si pratica già da oltre quarant'anni, con completo risultato per la difesa del prezioso prodotto, dalla malattia del *P. oidium*, per la preservazione della pianta e anche quale ottimo concime per la sua alimentazione.

La solforazione della vite, come minerale macinato e ventilato, fu sperimentata anche nella nostra provincia, nell'Emilia e nel Veneto, con eguale successo ottenuto nelle provincie meridionali col minerale delle due miniere di Altavilla Irpina e Tufe in prov. di Avellino il cui tenore medio, in zolfo, non supera il 26 per cento, e però, pure essendo da qualche secolo notorio che gli zolfi di Romagna sono di miglior qualità di tutti gli altri conosciuti, riproduciamo un certificato di analisi recentissimo perchè i viticoltori si persuadano che la trasformazione ufficialmente raccomandata, non li esporrà a veruna delusione applicando il minerale delle nostre antiche miniere.

R. Laboratorio di Chimica Agraria di Udine - Certificato d'analisi n. 613.

Campione di minerale di zolfo ricevuto dalla Spett. Soc. Anon. *Contezolfi* di Romagna - Via Maggiolini 2 Milano.

Imballaggio; Cartoccio - Data d'arrivo 17-19-1919.

Risultato dell'analisi - Acqua: 0,4 per cento - Sostanze organiche bittuminose 1,37 per cento - Zolfo 43,44 per cento - Ossido di calcio 23,70 per cento - Ossido di magnesio 1,95 per cento - Ossido di ferro - Allumina più silice 7 per cento - Anidride solforica 6,25 per cento - Anidride carbonica 16,40 per cento.

Udine, 5 - I - 1920

R. Laboratorio di Chimica Agraria Prof. Fenaglio

Si tratta adunque del risparmio di spesa dei 213, a fronte del vecchio sistema di solforare con zolfo doppio raffinato e ventilato le nostre viti, e di risparmiare l'utile consumo del 10 per cento di carbone per la raffinazione, che, purtroppo dobbiamo importare dall'estero

Ogni nostra ulteriore raccomandazione è superflua; i nostri agricoltori sono maestri e troppo intelligenti per non comprendere l'utilità pratica di questa rinnovazione che, se adottata durante il periodo di crisi attraversato dall'industria solforica, ci avrebbe risparmiato i danni sofferti dagli industriali e dai lavoratori. A. D.

Patronato Scolastico.

Gli alunni della 4.a classe M. Fazi Umberto hanno versato la somma di L. 4,20 in memoria del compagno Albonetti Gino.

CARLO AMADUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

Studio Tecnico Industriale
TEODORANI PIO LUIGI
Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 3
MATERIALE "DECAUVILLE", d'occasione
MACCHINE UTENSILI d'occasione
ACCESSORI E MATERIALE d'occasione

Il Dott. Brunaldo Ceccaroni
MEDICO CHIRURGO
specializzato in Ostetricia e Ginecologia
ha aperto l'ambulatorio in
Borgo Cavour 54

Gabinetto-Dentistico
D. P. BRENTI - R. BABINI
Via Roverella N. 1
Aperto il Mercoledì - Sabato
- Domenica.

"INFLUENZA - RAFFREDDORI - OTITI -
TOSSI OSTINATE"
MELITOL FL.
Rimedio scientifico
e sicuro. Scrivere domandando opuscolo illustrato GRATIS Nelle migliori farmacie o presso la FARMACIA DELLA FABBRICA LOMBARDA PRODOTTI CHIMICI MILANO

LE
TOSSI
si combattono colle
PASTIGLIE
ALBERANI
(MADONNA della SALUTE)
Ogni scatola L. 1.70 tassa compresa
Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna

La più veloce Macchina del Mondo
"HARLEY-DAVIDSON."
Moto di gran lusso
Rappresentante esclusivo per le Provincie di
FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena
OFFICINA MECCANICA
Via Giovanni Davio N. 1-3 - Telefono 91

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - 1. piano nobile
L'apparecchio Zecchi immobilizza

L'Ernia

Nuovo attestato di un uomo che
Era ernioso!

« Voglia pure, sig. Zecchi, in nome della riconoscenza che doverosamente Le debbo, pubblicare nei giornali di Genova e Torino come il suo splendido apparecchio abbia in breve tempo e senza noie immobilizzato la mia voluminosa ernia inquina, che altri cinti ordinari da me portati per tanti anni con vane torture avevano aggravate ».

BAVAREGGIO SILVIO
Taggia per Bussana - Prov. Porto Maurizio.

Il numero delle persone attestanti i grandi benefici salutari ottenuti dall'Apparecchio Zecchi aumenta ogni giorno. « Però nel rendere noti i meravigliosi risultati avuti non si pubblicano i nomi delle persone e beneficate senza previa loro autorizzazione. »

Il successo poi ottenuto nella nostra Riviera ha dimostrato la superiorità incontestabile dell'apparecchio inventato con arte e con cura così geniale dal valente ortopedico A. ZECCHI sopra cinti Comuni ed ordinari esistenti attualmente in commercio.

Ed è appunto con fatti e confronti, per dimostrare ciò e tutto il danno che gli affetti da ernie potrebbero subire, che l'Istituto Ortopedico A. Zecchi offre una prova gratuita a mezzo del proprio valente rappresentante nelle seguenti località, date ed Alberghi, « che si prega togliere e conservare »:

Cesena : Sabato 21 Febbraio Albergo Leon D'oro.

Rimini : Domenica 22 Febbraio Albergo Commercio.

Forlì : Lunedì 13 Febbraio Albergo Masini.

Il Brodonervolo

è nel contempo un alimento ed un farmaco per la cura razionale della *Epilessia - Cefalea - nervosa, sovraeccitazione, insonnia.*

Per schiarimenti e letteratura, artisticamente illustrata, rivolgersi alla

Fabbrica Lombarda
di Prodotti Chimici
Via Tortona, 31
MILANO

CELEBRI GRAFOFONI
"COLUMBIA"
DISCHI
"DI TUTTE LE ULTIME NOVITÀ"
"LADRA - COLBI
CHE SA BACIARE -
STRIMPELLATA DI
PIERROT - CHI SIETE
- LA REGINA DEL
FONOGRAMMA, ecc.
Richiedi catalogo gratis
Rappresentanza:
Columbia Graphophone Co.
Milano Piazza Castello 16
VENDITA A RATE MENSILI



Presso la Ditta di Elettricità
Gualtieri Paolo
CESENA - Via Dandini 1
vendonsi lampadine a filamento metallico da 10 a 50
candele al prezzo di LIRE **4,50**